CORRIERE DELLA SERA
laLettura

La lezione della storia per capire dove andiamo: parlano i cinque finalisti dello **Strega** continentale

Europa Il passato riscrive il futuro

testi di ALESSIA RASTELLI

«Tutto ciò che scrivo sul passato nasce dalla paura del futuro. E viceversa» spiega parlando a «la Lettura» Jan Brokken, il raffinato autore olandese di *Anime baltiche* (2010), giornalista, viaggiatore. E in effetti, se volessimo guardare ai numerosi romanzi candidati al Premio Strega Europeo dalla prima edizione, nel 2014, a oggi, e individuare alcune costanti, c'è forse proprio questo andirivieni, fra i titoli, di passato e futuro, drammi della storia e distopie. Emblema, il romanzo vincitore del 2021, il quasi preveggente *Cronorifugio* (Voland) di Georgi Gospodinov, in cui l'autore bulgaro immagina un'Europa che indice un referendum per tornare nel Novecento.

In una cinquina diversificata per temi, stile, età dei finalisti, qualcosa di simile accade anche quest'anno. Mircea Cartarescu ambienta *Theodoros* (il Saggiatore) nel XIX secolo ma in realtà abbraccia tremila anni di storia; Brokken ne *La scoperta dell'Olanda* (Iperborea) riparte anche lui dall'Ottocento e da una colonia di artisti attiva a Volendam, vicino ad Amsterdam, per oltre un secolo; la Ddr, poi la caduta del Muro di Berlino, fanno da sfondo all'ossessione amorosa in *La metà della vita* (Gramma Feltrinelli) di Terézia Mora; Iida Turpeinen ne *L'ultima sirena* (Neri Pozza) va indietro al 1741 e via via risale il tempo per affrontare il grande tema di oggi e del futuro: il nostro rapporto con la natura. La questione ambientale attraversa anche la saga familiare contemporanea di Paul Murray, *Il giorno dell'ape* (Einaudi Stile libero), proiettandoci in scenari possibili e vicini.

SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO TORINO
15–19 maggio 2025

Ai finalisti del 2025, il cui vincitore sarà proclamato al Salone di Torino, «la Lettura» ha chiesto di rispondere alle domande qui sotto. Ne emergono anche in questo caso squarci di passato, per disegnare il futuro.

1) Lo Strega Europeo, riservato alle opere di narrativa, è nato nel 2014 in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Ue, per «affermare la rilevanza dell'elemento culturale come momento di dialogo e aggregazione, oltre i confini che circondano e delimitano le nostre nazioni». Esiste una letteratura europea?

2) Questo riconoscimento non è circoscritto ai Paesi membri dell'Ue ma è un omaggio all'intera area culturale europea, alla sua letteratura e alle sue lingue. Quest'anno provenite in ogni caso tutti da Paesi dell'Unione Europea. Come sta in questo momento?

3) Abitate in aree diverse dell'Europa. Tra gli interrogativi che spesso ricorrono sull'Ue, c'è quello se sia stato giusto o meno fare entrare alcuni Stati dell'Est. Analogamente, i Paesi mediterranei denunciano talora pregiudizi nei loro confronti. Che cosa ne pensate? Condividete il motto dell'Ue: «Unita nella diversità»?

4) In Europa, forse sottovalutando i conflitti nella ex Jugoslavia, interpretati dai più solo come intestini, ci si era illusi che le guerre di conquista fossero alle spalle. L'invasione russa dell'Ucraina ha infranto il sogno. La lezione del passato non è stata appresa? Che cosa pensate della prospettiva del riarmo?

5) L'Europa potrebbe ritagliarsi un ruolo globale, e magari rafforzare la sua identità, abbracciando la battaglia per la salvezza del pianeta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dodicesima edizione del premio

Il Premio Strega Europeo, alla XII edizione, promosso dalla Fondazione Bellonci e dall'azienda Strega Alberti Benevento, nasce nel 2014 in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Ue per diffondere la conoscenza di alcune tra le voci più originali e rilevanti della narrativa contemporanea e come momento di dialogo e aggregazione oltre i confini tra Paesi. Concorrono 5 scrittrici e scrittori recentemente tradotti in Italia che hanno vinto nei Paesi di provenienza un importante riconoscimento nazionale. È previsto anche un premio al traduttore del libro vincitore, offerto da Bper Banca. Lo Strega Europeo rinnova anche quest'anno la collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori di Torino (che ospiterà la premiazione condotta da Eva Giovannini il 18 maggio alle ore 18.30) e con il Salone del Libro (che ospiterà la presentazione di ciascun titolo in gara). Il premio, offerto dalla Fondazione Bellonci, è assegnato da una giuria composta da 25 scrittrici e scrittori italiani vincitori e finalisti del Premio Strega.

Jan Brokken: «Che bella la fine del Muro di Berlino»

Il riarmo? Ma anche scuole e cultura

Jan Brokken è nato a Leida, Paesi Bassi, nel 1949 da una madre russa. Scrittore (e viaggiatore), è in finale allo Strega Europeo con *La scoperta dell'Olanda* (traduzione di Claudia Cozzi, Iperborea, pp. 384, € 21). Qui le sue risposte alle domande de «la Lettura».

1) Abbiamo in comune i valori europei. Così come abbiamo in comune le guerre europee. Ma una letteratura europea? Grazie a Dio, no. È proprio attraverso la grande diversità che una cultura diventa interessante. Sarebbe noioso se un autore olandese scrivesse allo stesso modo di uno svedese o di un italiano.

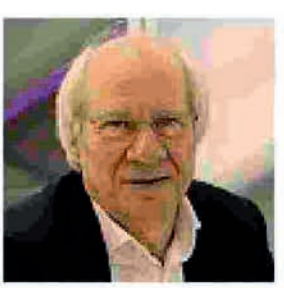
2) Dai miei viaggi nei Paesi Baltici, ho imparato che ci si rende conto di cosa siano davvero la propria cultura, lingua, modo di vivere, tradizioni, orgoglio, solo quando li si perde. Janis Roze era un editore e libraio di Riga. Fu arrestato dai sovietici nel 1941 e mandato in Siberia. Sua moglie e sua figlia furono spinte in un vagone merci verso il Gulag. Più di centomila estoni, lettoni e lituani subirono lo stesso destino. Roze morì di fame nel 1943, moglie e figlia furono rilasciate solo nel 1949. E non ho ancora menzionato gli ebrei. Vilnius era detta la «Gerusalemme del Nord». Delle sue centinaia di sinagoghe, solo una era in piedi nel 1945. A Vilnius sento sempre la stessa perdita che percepisco ad Amsterdam. Vivo a duecento metri dal nascondiglio di Anne Frank. Ogni volta che cammino per il quartiere, ho l'impressione che alla città sia stato strappato via qualcosa. Non solo Anne Frank e le migliaia di ebrei portati via e uccisi. Con loro scomparve un certo tipo di mentalità, umorismo, saggezza e leggerezza. L'ho raccontato a un vecchio professore italiano e lui mi ha risposto con un sorriso triste: «È lo stesso qui a Torino, o a Trieste». Forse è questo che ci accomuna in Europa: quel senso di perdita.

3) Il significato di «Unita nella diversità»? Un messaggio del mio editore italiano. «Tutte le librerie sono chiuse. Tutti i teatri, persino la Scala. Nessun posto negli ospedali. Resta a casa, rischi la vita». Covid. Gli amici di Bergamo scrissero: «Una lunga fila di carri funebri sta passando sotto la finestra». Scoppiai in lacrime. L'Italia, che non è solo parte dell'Europa ma di me, era in pericolo mortale. Non si poteva viaggiare. Salii sulla bicicletta e pedalai da Amsterdam a Volendam, 20 chilometri a nord. Un ex villaggio di pescatori con una colonia di artisti, che fiorì soprattutto tra il 1881 e il 1932, in un hotel (lo Spaander, che ispira proprio il libro finalista, *ndr*). Un gruppo di figure internazionali: 430 dalla Gran Bretagna, 120 dalla Francia, 180 dalla Germania, decine di scandinavi, polacchi, ungheresi, 50 da Vienna, 30 da Berlino... Ho preso la bicicletta per cercare la bellezza. La bellezza artistica. Era come un balsamo per la mia anima.

4) Il più bell'evento della storia recente è stata per me la caduta del Muro di Berlino. Il peggiore, l'invasione russa dell'Ucraina. Sta iniziando una nuova era in cui dobbiamo temere di perdere la libertà e i valori fondamentali? Non è impossibile. Quindi, riarmare l'Europa? Sì. Ma spendendo altrettanto in cultura, educazione e informazione. Così sapremo cosa stiamo difendendo.

5) Associo il viaggio alla più alta forma di libertà. Ma inizio a sentirmi in colpa per le conseguenze ecologiche. Ho la sensazione che un'epoca stia finendo, e lo dico con grande rammarico. Senza visitare i Paesi degli altri, finiremo con il divenire estranei. Temo una nuova fase in cui ogni nazione si concentrerà solo su sé stessa. Lo vediamo negli Usa di Trump: *America First*. La nostra risposta deve essere *Europa First*, non *Italia First* o *Germania First*. Concordo con le misure ambientali, ma dobbiamo adottarle in un contesto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olandese
Jan Brokken discuterà al Salone di Torino giovedì 15 maggio (Sala Azzurra, ore 15.45) con Alessandro Zaccuri su *La scoperta dell'Olanda* (Iperborea). Nei Paesi Bassi il libro ha vinto il premio Gouden Ganzenveer

ILLUSTRAZIONE DI **FABIO DELVÒ**

Mircea Cartarescu: «Il pericolo è la Russia»

Cervantes da solo non ferma i droni

Mircea Cartarescu (Bucarest, 1956), il maggiore romanziere in lingua romena, tra i più importanti d'Europa, è in finale con *Theodoros* (traduzione di Bruno Mazzoni, il Saggiatore, pp. 712, € 29). Qui le sue risposte alle domande de «la Lettura».

1) Non solo la cultura e la letteratura europea esistono, ma definiscono l'Europa più di ogni altra cosa. L'Europa è Omero, Dante, Shakespeare o Thomas Mann più di quanto lo siano la sua industria o le finanze. L'Europa è uno stato mentale, plasmato dalle sue biblioteche, pinacoteche, sale da concerto — tutto ciò che dà alle persone una ragione per vivere, per essere libere, per godere del genio dell'umanità. Gli scrittori europei odiano i muri e amano i ponti. Il loro spirito è legato a valori eterni: la democrazia, il pluralismo, l'istruzione, i diritti umani. Sono davvero orgoglioso di essere uno scrittore europeo: è ciò che mi definisce più di ogni altra cosa.

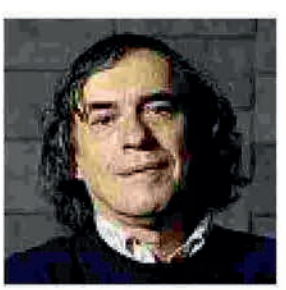
2) Sogno un'Europa senza confini interni, ma con il rispetto per la diversità di lingue, storie, credenze e culture delle molte comunità che contribuiscono al suo spirito. Sono conscio dei tempi difficili e dei pericoli, da Est e da Ovest, in una fase in cui i regimi illiberali e autoritari paiono guadagnare terreno in tutto il mondo. L'Europa deve dimostrare che, di fronte a nemici forti e spietati, è capace di difendersi. Solo l'unità può darle l'energia per resistere. E a questa unità concorre ogni poesia, romanzo, opera teatrale che noi, scrittori d'Europa, creiamo per i lettori. Ogni libro di letteratura è pseudonimo di libertà. Nessuna vera opera d'arte può celebrare le dittature.

3) Le tensioni tra Nord e Sud (come in Thomas Mann) e tra Est e Ovest sono comprensibili e non credo possano scuotere l'unità dell'Europa. Derivano da differenze religiose, dal grado di istruzione e dagli atteggiamenti civici. Più pericolose sono le tensioni tra vicini che hanno avuto una storia complessa e violenta. Per quanto riguarda l'ingresso degli Stati dell'Europa orientale nelle strutture dell'Ue e della Nato, credo sia stato cruciale per il loro sviluppo. Nessun Paese può crescere democraticamente se viene abbandonato nello spazio grigio tra l'Europa e un impero brutale. L'Europa ha salvato quegli Stati, con grande generosità, dal rischio di diventare nuovamente satelliti della Russia. Il mio Paese, la Romania, ha beneficiato enormemente dell'ingresso nell'Ue.

4) L'umanità tende a ripetere, ancora e ancora, gli stessi errori: fare guerre, ridurre in schiavitù, censurare libri, umiliare le minoranze. Ciò che accade oggi, non solo in Ucraina, ma anche negli Usa, che un tempo erano la roccaforte della libertà e ora sono diventati vittime di un movimento autoritario, è la resurrezione delle forze più oscure dell'umanità, quelle che sostituiscono il dialogo con la violenza, il libero commercio con i dazi, la libertà con il dominio del potere. L'Europa è bloccata tra due potenze illiberali e deve lottare per sopravvivere. Cervantes, Proust o Kafka sono meravigliosi, ma non possono affrontare droni e carri armati. Sebbene tale pensiero sia scomodo per il nostro continente pacifico, l'Europa non può che riarmarsi. La Russia non pare comprendere altra lingua.

5) La letteratura non è attivismo né ideologia, ma ha sempre avuto una propensione per la natura, per il mondo in cui viviamo, quella magnifica sfera blu che chiamiamo casa. L'amore per la natura fu il nucleo del Romanticismo, emerso in Europa e rimasto nelle coscienze. Rispettare ogni essere vivente fa parte di ciò che ci rende umani. Perciò l'Europa dovrebbe collaborare con ogni Paese impegnato a migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua e della biosfera, per il nostro bene, e dei nostri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Romeno
Mircea Cartarescu sarà al Salone di Torino domenica 18 (Sala Bianca, ore 11.45) per discutere con Maurizio Crosetti sul romanzo *Theodoros* (il Saggiatore), vincitore tra gli altri premi, del Dublin Literary Award